

Per superare la crisi nel legno-arredo arriva l'innovation advisor

Formazione. Al via un corso online per creare una figura con competenze trasversali: tecniche e di gestione, ma anche digitalizzazione e sostenibilità

Giovanna Mancini

È vero: il genio innovativo di tanti imprenditori, capaci di guardare oltre il presente e rischiare il tutto per tutto per realizzare un progetto, è stato il motore del successo del design italiano dal secondo dopoguerra a oggi. Ma già la crisi del 2009-2011 aveva messo in luce il limite di questo approccio, troppo sbilanciato sulle capacità di un singolo, e la necessità di evolvere verso modelli imprenditoriali più strutturati e organici, in cui il concetto di innovazione venga interpretato come un patrimonio di competenze condivise, che investe di sé tutti gli aspetti, dalla governance allo sviluppo dei prodotti, dai processi industriali al marketing, fino alle strategie commerciali.

«Spesso però questa visione sul nuovo manca nelle aziende della filiera del legno-arredo, soprattutto in quelle più piccole e meno strutturate – osserva Nicolas Sangalli, project manager per i progetti europei di FederlegnoArredo –. Per questo, come federazione, stiamo portando avanti una serie di programmi, con il sostegno dell'Unione europea, che vanno proprio nella direzione di stimolare l'innovazione all'interno delle aziende, formando figure professionali dedicate a questo obiettivo».

Un obiettivo tanto più importante in questa fase storica, in cui le aziende del settore (73mila imprese con 311mila addetti) guardano con interesse alle risorse previste dal Recovery Fund. Un aiuto concreto alle aziende potrebbe venire dall'Innovation advisor, una figura professionale (finora assente in questa filiera) che metta insieme «competenze trasversali – spiega Sangalli –: conoscenza delle specificità tecniche e tecnologiche di questo comparto, digitalizzazione, sostenibilità, marketing». Il curriculum dell'Innovation advisor per la filiera del legno-arredo è stato messo a punto attraverso il progetto europeo EQwood e da domani sarà online sul sito di Fla il corso formativo gratuito e aperto a tutti, che prevede un attestato finale e si rivolge in particolare a giovani diplomati o a lavoratori del settore che intendano

specializzare il proprio profilo. Cinque i cluster formativi: Design Thinking e prototipazione; Gestione dell'innovazione; Trend watching; Project management; Networking e skill interculturali.

«Tutto quello che porta innovazione nelle nostre aziende e che aiuta a traghettarle nel futuro è il benvenuto – osserva Giovanni Anzani, amministratore delegato dell'azienda Poliform e presidente del Polo formativo del legno-arredo di Lentate –. La nostra manifattura ha un grande bisogno di figure tecniche, capaci di fare le cose, usando le mani e insieme i macchinari di ultima generazione. Ma c'è anche necessità di figure in grado di innovare le strategie aziendali, in termini di prodotto, ma anche di nuovi mercati e di marketing».

Anche Barbara Minetto, direttore marketing di Magis, vede positivamente la proposta di una figura interdisciplinare, «capace di guardare i problemi da una certa distanza e integrare competenze diverse – spiega l'imprenditrice veneta –. Nelle aziende del nostro settore vedo spesso figure troppo specializzate, senza una visione di insieme e questo impedisce in molti casi di esprimere a pieno il valore che invece queste realtà hanno». Un profilo di questo tipo potrebbe anche essere d'aiuto alle imprese per integrare nei processi aziendali il concetto di sostenibilità, aggiunge Minetto: «non come un orpello, o come un obbligo che ci chiede l'Europa, ma come un fattore di competitività e sviluppo che diventi parte del Dna delle imprese stesse»

© RIPRODUZIONE RISERVATA